

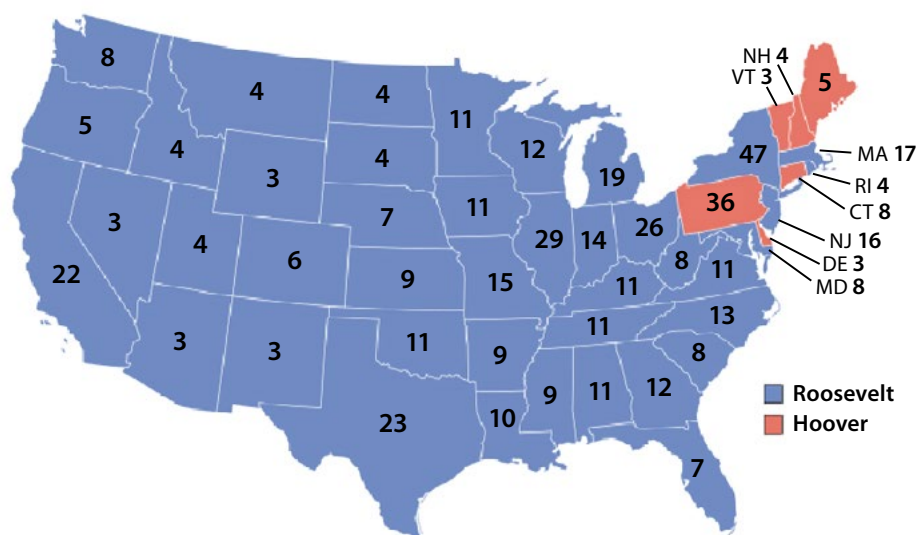
La crisi, tra la fine del 1929 e il 1932, raggiunse l'Europa: le banche statunitensi ridussero, fino a sospenderla, l'erogazione di crediti all'estero e gli scambi commerciali tra i vari continenti furono ulteriormente penalizzati nel 1930 dalla decisione del presidente Herbert Hoover di inasprire il **protezionismo** per tentare di difendere, senza successo, il mercato interno. Se è vero che in tutta Europa si avvertirono gli effetti della crisi statunitense (nel 1931 fu svalutata anche la sterlina), fu la Germania a pagare il prezzo più alto. Il fragile equilibrio interno alla Repubblica di Weimar fu spezzato: i governi di coalizione di centro-sinistra entrarono in crisi. La politica di sacrifici imposta dal cancelliere cattolico-conservatore Heinrich Brüning, nonostante la sospensione delle riparazioni di guerra nel 1932, acuì la già alta tensione sociale. Ciò consentì a Hitler (e al partito nazista fin lì ininfluenza) di sfruttare il disagio e il risentimento della popolazione, accrescendo il proprio consenso fino a diventare cancelliere nel gennaio 1933 e a instaurare, in tempi rapidi, un regime totalitario e razzista.

Una svolta interna agli Stati Uniti si ebbe nel novembre 1932 con l'elezione alla presidenza del democratico **Franklin Delano Roosevelt**, che annunciò il **New Deal** ("nuovo patto" o "nuovo corso"). Esso fu inizialmente incentrato su 3 obiettivi:

- 1) risanare con aiuti pubblici il sistema creditizio privato, entrato in crisi per circa 5000 fallimenti bancari che avevano polverizzato i risparmi di milioni di cittadini;
- 2) facilitare i prestiti per consentire alle persone che si erano indebitate di estinguere le ipoteche sulle case;
- 3) aumentare i sussidi di disoccupazione e svalutare il dollaro con l'idea di favorire le esportazioni.

A queste misure di emergenza, seguirono provvedimenti più coordinati nei vari settori ispirati dalla convinzione che il capitalismo in crisi, senza l'intervento dello Stato in economia, non potesse rimettersi in moto. In linea con le istanze dell'economista inglese **John Maynard Keynes**, Roosevelt aumentò dunque la spesa pubblica e promosse un'incisiva legislazione sociale. Pur incontrando forti opposizioni interne (anche dalla Corte Suprema) e successi parziali, Roosevelt dimostrò che lo Stato non era più nelle condizioni di lasciare al libero incontro della domanda e dell'offerta le sorti dell'economia e che per ridare slancio all'iniziativa privata era necessario l'impiego di denaro pubblico.

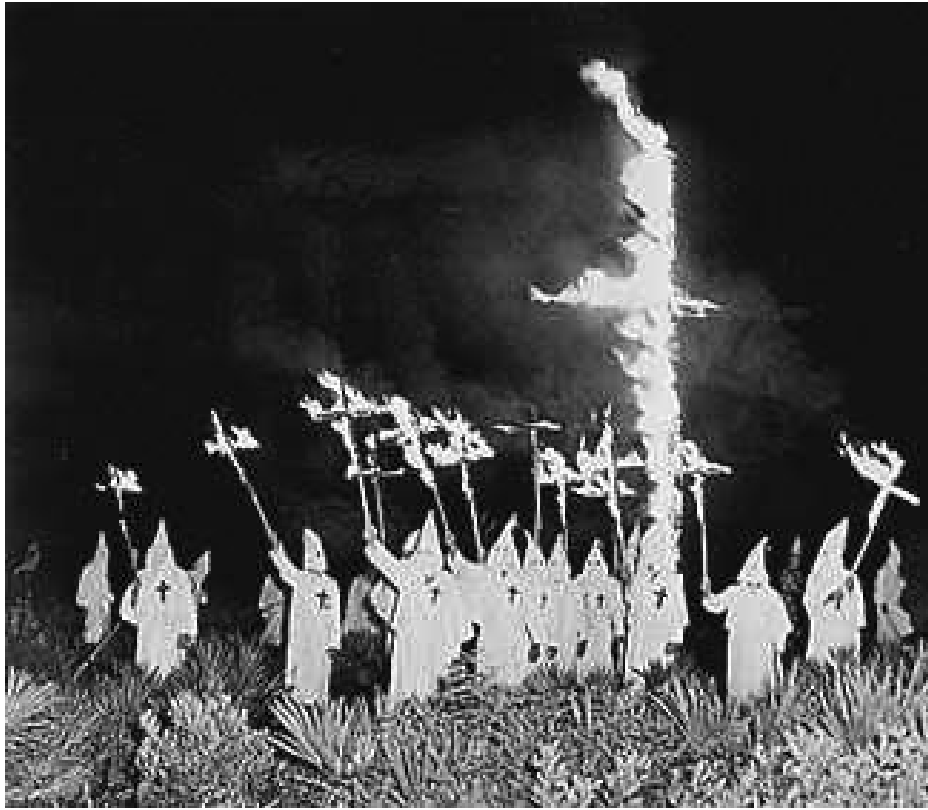
Anche in Europa, come si vide soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale, la crisi economica mostrò che i principi del liberismo puro erano per molti aspetti superati. Senza l'aumento della spesa pubblica per incrementare la domanda e l'occupazione (dunque la produzione e il reddito), il capitalismo non sarebbe riuscito a superare le sue cicliche crisi.



La suddivisione dei grandi elettori nelle elezioni presidenziali del novembre 1932. I grandi elettori sono ancora oggi i delegati che compongono il collegio elettorale di ogni Stato e che vengono assegnati al candidato, collegato a un partito, che ottiene più voti dai cittadini. La vittoria di F. D. Roosevelt su Herbert Hoover fu schiacciante. Il presidente democratico fu l'unico nella storia ad essere eletto per quattro volte (1932, 1936, 1940 e 1944). Fin dal discorso del suo insediamento alla Casa Bianca del marzo 1933, Roosevelt si rivolse ai cittadini attraverso discorsi settimanali (chiamati "chiacchierate attorno al caminetto") trasmessi alla radio, instaurando con loro un rapporto più diretto e personale rispetto a quello dei suoi predecessori. Roosevelt morì il 12 aprile 1945, meno di due mesi prima della fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il primo **Ku Klux Klan** (dal greco *Kuklos*, cerchio, e dall'inglese *clan*), un'associazione segreta dichiaratamente razzista e violenta, sorse nel Sud degli Stati Uniti dopo la guerra civile (1861-1865) e raccolse un notevole consenso tra la popolazione bianca, che non accettava la vittoria degli Stati del Nord e l'estensione del diritto di voto ai neri afroamericani. Tra il 1868 e il 1870, l'attività del KKK crebbe provocando una reazione delle autorità che, nel 1874, portò al suo scioglimento senza che, in realtà, il problema dell'integrazione dei neri nella società fosse risolto. Il KKK fu rifondato nel 1915 e continuò a praticare la violenza in particolare verso i neri, ma anche nei confronti degli ebrei, dei presunti "sovversivi" e degli immigrati cattolici.

L'organizzazione esprimeva una forma d'integralismo cristiano di orientamento protestante, considerate le origini dei primi coloni bianchi provenienti dall'Inghilterra. Nel 1928, dopo che nel 1926 i suoi sostenitori erano divenuti più di quattro milioni, il peso del KKK iniziò a diminuire fin quasi a scomparire alla fine della Seconda Guerra Mondiale.



© ignoto, tratto dal sito <http://www.displaysforschools.com/history.html> / Wikipedia Commons

Una manifestazione del Ku Klux Klan a Gainesville, in Florida, la notte del 31 dicembre 1922.

All'inizio degli anni Sessanta, negli Stati del Sud, contro i primi provvedimenti dell'amministrazione **Kennedy** a favore dell'estensione dei diritti civili agli afroamericani, l'attività del KKK riprese con forza. Nonostante l'azione repressiva delle autorità federali nei confronti del KKK, le violenze nei confronti dei neri aumentarono, molto spesso con la copertura della polizia e della magistratura in Stati come Georgia, Louisiana, Mississippi e Alabama, senza cessare nei successivi decenni del Novecento.

